



Comune di Pordenone

SETTORE VIII - AMBIENTE E MOBILITA'

PIANO INTEGRATO DI SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE
PORDENONE_IN RETE

Riqualificazione Urbana - Opere infrastrutturali - Arredo Urbano

**"Vie d'Acqua e di Terra" - CONNESSIONE DELLE AREE VERDI
PERCORSO CICLOPEDONALE PARCO DEL SEMINARIO - VIA TERME ROMANE - VIA BELLASIO**

PROGETTO DEFINITIVO

COORDINAMENTO
dott.ssa Silvia Cigana

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
geom. Miriam Gianessi

GRUPPO DI PROGETTAZIONE
geom. Miriam Gianessi
geom. Federico Fornasari

OTTOBRE 2011

RELAZIONI

ELABORATO
Studio Fattibilità Ambientale
Verifica Compatibilità Paesaggistica
Scheda

11.C

STUDIO DI FATTIBILITÀ AMBIENTALE

1. Premessa

Lo studio di fattibilità ambientale viene redatto in relazione alla tipologia, categoria e all'entità dell'intervento, allo scopo di ricercare le condizioni che consentano un miglioramento della qualità ambientale e paesaggistica del contesto territoriale.

Comprende:

- a) la verifica, anche in relazione all'acquisizione dei necessari pareri amministrativi, di compatibilità dell'intervento con le prescrizioni di eventuali piani paesaggistici, territoriali ed urbanistici sia a carattere generale che settoriale;
- b) lo studio sui prevedibili effetti della realizzazione dell'intervento e del suo esercizio sulle componenti ambientali e sulla salute dei cittadini;
- c) la illustrazione, in funzione della minimizzazione dell'impatto ambientale, delle ragioni della scelta del sito e della soluzione progettuale prescelta nonché delle possibili alternative localizzative e tipologiche;
- d) la determinazione delle misure di compensazione ambientale e degli eventuali interventi di ripristino, riqualificazione e miglioramento ambientale e paesaggistico, con la stima dei relativi costi da inserire nei piani finanziari dei lavori;
- e) l'indicazione delle norme di tutela ambientale che si applicano all'intervento e degli eventuali limiti posti dalla normativa di settore per l'esercizio di impianti, nonché l'indicazione dei criteri tecnici che si intendono adottare per assicurarne il rispetto.

Nel caso di interventi ricadenti sotto la procedura di valutazione di impatto ambientale, lo studio di prefattibilità ambientale, contiene le informazioni necessarie allo svolgimento della fase di selezione preliminare dei contenuti dello studio di impatto ambientale.

Nel caso di interventi per i quali si rende necessaria la procedura di selezione prevista dalle direttive comunitarie lo studio di prefattibilità ambientale consente di verificare che questi non possono causare impatto ambientale significativo ovvero deve consentire di identificare misure prescrittive tali da mitigare tali impatti.

Lo studio di fattibilità ambientale tiene conto dei vincoli presenti nell'area interessata e deve permettere il rilascio di tutte le approvazioni e autorizzazioni necessarie in materia ambientale.

“Le città sono un insieme di tante cose: di memoria, di desideri,
di segni di un linguaggio; le città sono luoghi di scambio, come
spiegano tutti i libri di storia dell'economia, ma questi scambi

non sono solo scambi di merci, sono scambi di parole, di desideri, di ricordi ...” (Italo Calvino, *Le città invisibili*, 1973)

Il progetto si focalizza sul tema della riqualificazione urbana, del recupero e del riuso delle aree verdi, sulla armonizzazione con il suo ecosistema, sulla connessione con il sistema del verde e dell'acqua che rappresenta la matrice della città e l'integrazione con un "sistema di mobilità lenta".

In questo caso il fiume Noncello, la storia di Pordenone sono al centro del tema. La valorizzazione dell'ecosistema verde – acqua sono gli elementi più delicati e caratteristici di un grande ecosistema che ci racconta la storia della città e delle sue trasformazioni, ma è anche alla radice dell'identità di questo luogo e dei suoi abitanti, è parte essenziale del tessuto che collega i centri, gli edifici "storici" e gli antichi borghi, continua a stabilire una rete di relazioni con le attività, la cultura, i simboli di quanti abitano ed utilizzano la città.

La sostenibilità dei progetti e degli interventi che l'Amministrazione vuole mettere in atto, per fruire di questo enorme capitale sociale, richiede un approccio integrato, non settoriale, che non si espliciti solo in divieti, obblighi e vincoli di tipo paesaggistico, che non si limiti alla progettazione di parchi, giardini e aree verdi o alla mera ambientazione degli interventi che trasformano il territorio e le sue dinamiche: è necessaria un'integrazione delle politiche e una progettazione integrata che metta in relazione le molteplici dimensioni del territorio in cui abitiamo.

Con questa chiave di lettura l'Amministrazione formula una serie di proposte specifiche che rappresentano la continuità con le azioni che hanno già cambiato il volto e lo stile di vita della città, che costituiscono anche una strategia per orientare uno sviluppo sostenibile del suo ambiente:

- la connessione delle aree naturali presenti in città (Parco Querini, Parco San Valentino, Parco San Carlo, laghetti del Maglio in particolare) e in particolare del Parco del Seminario (attraverso l'intervento di Via Martiri Concordiesi – 2 lotto) con la zona archeologica di Torre lungo il fiume Noncello;
- lo sviluppo dell'asse naturale del Noncello (nella parte nord come filo conduttore tra le diverse strutture in cui si svolgono la fruizione e la produzione culturale della città: castello di Torre, Tintorie/Immaginario scientifico, Museo d'arte; nella parte sud come catalizzatore di attività, quali la fruizione di tipo naturalistico, sportivo e ricreativo, anche con uno sviluppo della navigabilità a basso impatto e una serie di approdi ecosostenibili;
- lo sviluppo di piste ciclabili che attraversano luoghi di principali interessi (centro intermodale – Università – Centro Storico) e di interesse storico – artistico, turistico che attraversano i luoghi significativi della città e la collegano con i comuni limitrofi (Cordenons), percorsi di walking che connettono le aree naturali con le strutture della "cultura" e dei servizi, attrezzare il "fiume" con collegamenti e le attrezzature necessarie;

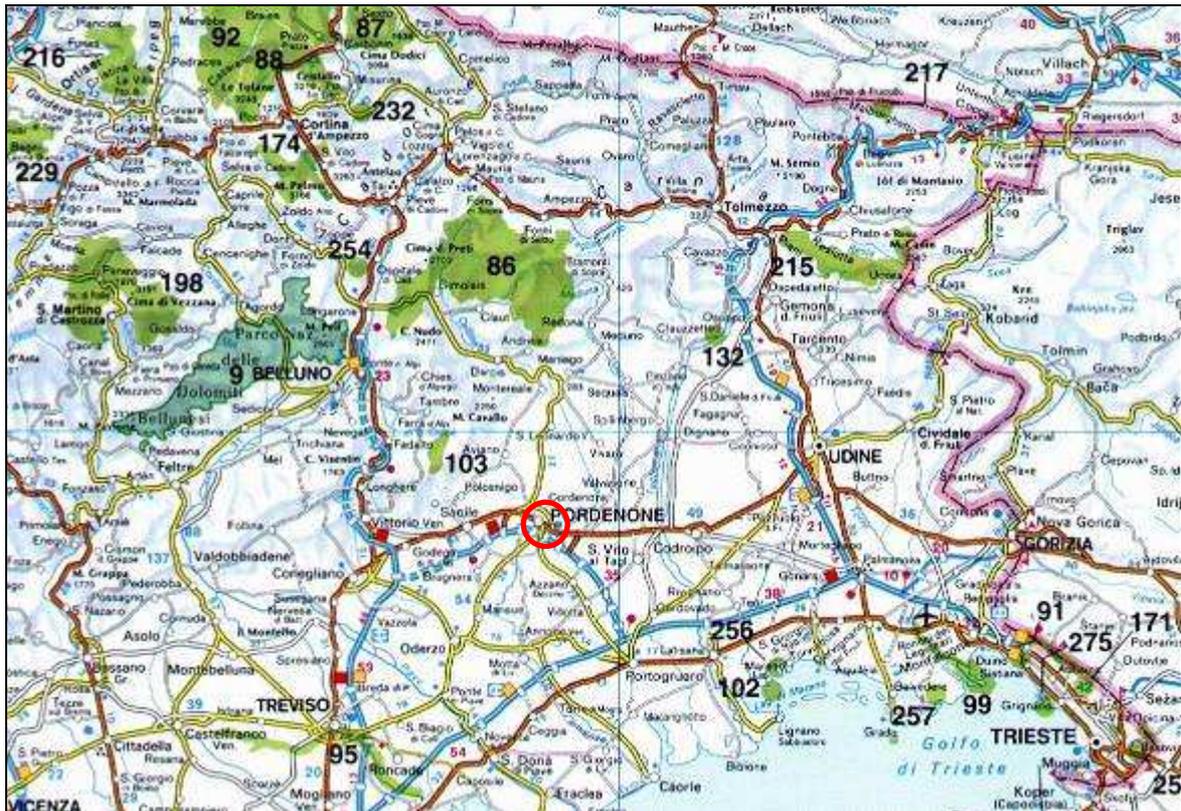
- la connessione del patrimonio storico culturale esistente in città all'interno al vasto patrimonio delle aree verdi tra cui il piccolo edificio liberty posto all'interno di Parco Querini, la vecchia ghiacciaia al Parco di San Valentino, le memorie delle officine idrauliche al Parco San Carlo (opere progettate non ricomprese nel PISUS), i laghetti del Maglio e i bacini idroelettrici, la Galleria d'Arte Moderna e il Parco Galvani, il Parco del Seminario e il Parco del fiume Noncello, il Castello di Torre e le Terme Romane.

Azioni, sinergie, alleanze per rendere la città competitiva, capace di reinventare il proprio ambiente, la propria economia, in uno scenario socioeconomico e culturale in continuo mutamento.

Interventi, strategie, scenari per coniugare e proiettare nel tempo memoria ed innovazione, in un quadro di sostenibilità (ambientale, sociale, economica) che possa assicurare una vita accettabile ai giovani e alle generazioni future.

2. Localizzazione

L'area oggetto dell'intervento è localizzata all'interno del tessuto urbano del Comune di Pordenone.



3. Inquadramento geolitologico

La Bassa Pianura friulana è formata da sedimenti fini limoso-argillosi, con eventuali intercalazioni di livelli sabbiosi, risultato della deposizione, da parte dei corsi d'acqua, di sedimenti a granulometria via via decrescente da monte verso valle.

Nella zona di pianura della provincia di Pordenone affiorano prevalentemente terreni alluvionali del Quaternario. Le formazioni Quaternarie sono costituite, nelle zone di pianura, da depositi ghiaiosi, depositi sabbioso-ghiaiosi, depositi sabbioso-limosi, depositi limosi e depositi argillosi. Tutte le litofacies corrispondenti alle formazioni del Quaternario sono ascrivibili alla categoria delle rocce sciolte, il cui parametro maggiormente caratterizzante dal punto di vista geomeccanico è senza dubbio la granulometria.

Dalla carta geolitologica e geomorfologica della provincia di Pordenone, riportata in fig. 2.2, l'area di interesse fa parte degli alvei fluviali - aree golenali, all'interno di un'area più ampia appartenente ai depositi alluvionali prevalentemente ghiaiosi.

La carta individua infatti i principali alvei fluviali della provincia, con le rispettive aree golenali, tra cui in particolare il Livenza e l'affluente Meschio; questi sono terreni caratterizzati da granulometria per lo più grossolana (ghiaie e sabbie), ma in alcuni casi, possono essere classificati come terreni a granulometria fine, ovvero sabbie limose e limi.

I depositi alluvionali prevalentemente ghiaiosi sono costituiti in gran parte da ciotoli e ghiaie; i depositi sono costituiti soprattutto da clasti carbonatici con granulometria piuttosto variabile (da 1-5 cm a 25-30 cm) in matrice sabbiosa.

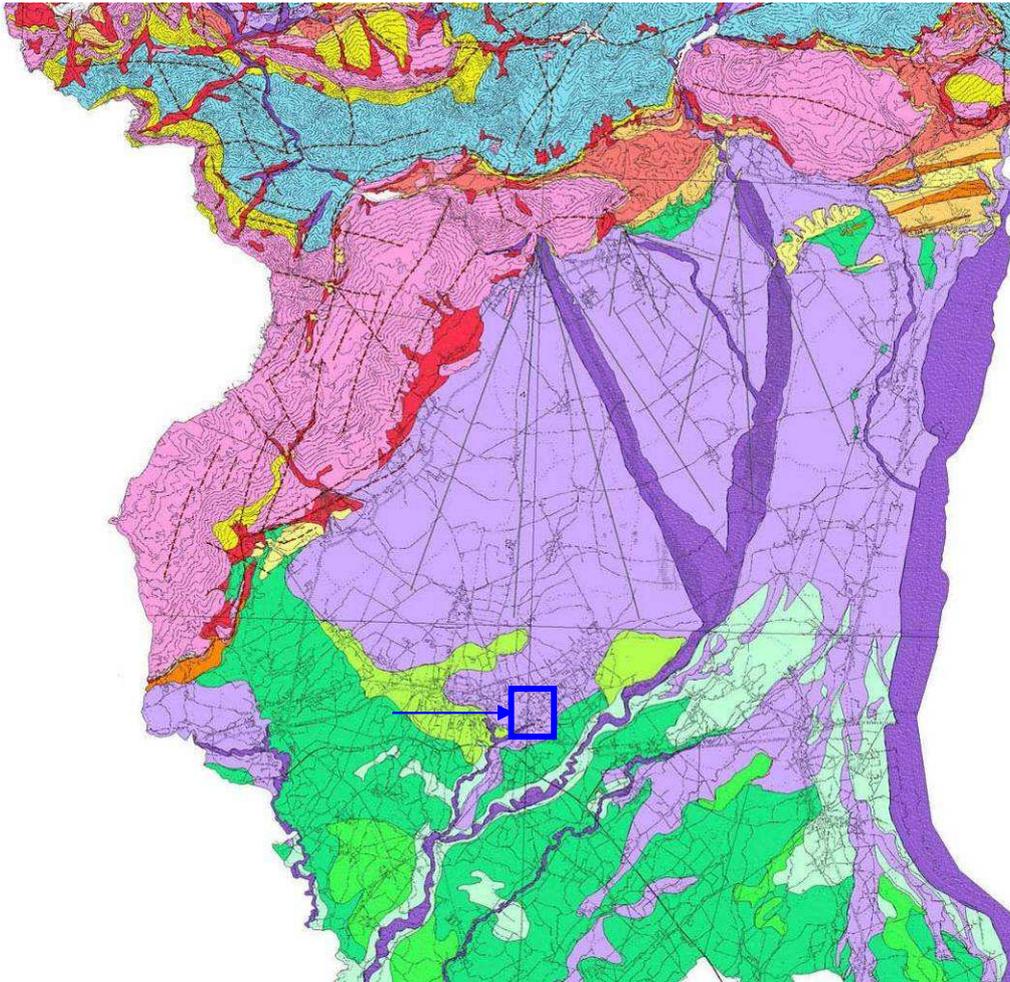


Fig. 2.2 – Carta geolitologica e geomorfologica della provincia di Pordenone –

LEGENDA

-  ALVEI FLUVIALI, AREE GOLENALI
-  DETRITO DI VERSANTE
-  DEPOSITI ALLUVIONALI PREVALENTEMENTE GHIAIOSI
-  DEPOSITI ALLUVIONALI PREVALENTEMENTE SABBIOSO-GHIAIOSI
-  DEPOSITI PREVALENTEMENTE SABBIOSO-LIMOSI
-  DEPOSITI LIMOSI
-  DEPOSITI PREVALENTEMENTE ARGILLOSI O LIMOSO-ARGILLOSI
-  DEPOSITI MORENICI

Dal punto di vista tettonico, l'area si colloca in un nodo di strutture, alcune di notevole importanza, attive in tempi recenti, ed in parte ancora oggi.

Il territorio comunale di Pordenone si trova a cavallo della fascia territoriale denominata linea delle risorgive, interessato, quindi, sia dall'Alta che dalla Bassa Pianura pordenonese. Il terreno presente lungo questa fascia è caratterizzato da una rapida diminuzione delle granulometrie dei depositi che, da prevalentemente ghiaiosi, caratteristici dell'Alta Pianura, diventano sabbioso-argillosi. Più precisamente, l'area oggetto del nostro studio, è compresa in questa fascia. Conseguenza di ciò, dal punto di vista geologico, è una costituzione del terreno caratterizzata da una alternanza di sedimenti grossolani e sedimenti a granulometrie fini.

4. Aspetti idrologici e idrogeologici

La pianura friulana è costituita da una potente coltre di materiali alluvionali dalle caratteristiche granulometriche molto variabili: l'Alta pianura (quella cioè a monte della linea delle risorgive) è costituita in assoluta prevalenza da ghiaie più o meno grossolane e talora cementate, le cui dimensioni vanno gradualmente diminuendo da monte verso valle. La Bassa pianura (la porzione di pianura friulana posta a valle della linea delle risorgive) è invece costituita da materiali più fini, in sostanza da livelli ghiaioso-sabbiosi alternati a livelli limoargillosi.

Il passaggio dalle ghiaie dell'alta pianura ai livelli più fini della bassa è naturalmente graduale e irregolare.

Da un punto di vista idrogeologico, il territorio provinciale pianeggiante di Pordenone può quindi essere indicativamente suddiviso in due zone:

- alta e media pianura, a monte della linea delle risorgive;
- bassa pianura, a sud della linea delle risorgive.

Il materasso ghiaioso che costituisce il conoide di Pordenone è caratterizzato da una altissima permeabilità ed ha una superficie approssimativamente di 460 Km². Nella parte settentrionale è delimitato dalle Prealpi, rispettivamente ad est ed ad ovest dai fiumi Tagliamento e Livenza e confinato a sud dalla linea delle risorgive, per un volume complessivo di materiale alluvionale di circa un centinaio di Km³.

Lo spessore di tale materasso ghiaioso varia dai 300 m che si trovano ai piedi delle Prealpi fino ai 40 m prima della zona delle risorgive. Secondo fonti bibliografiche questo enorme serbatoio contiene un volume d'acqua di circa 2500 milioni di metri cubi in movimento verso valle, alla velocità relativamente elevata stimata a circa 20 metri/giorno nei suoi strati più superficiali.

Per quanto riguarda la permeabilità di tali materiali alluvionali grossolani vengono indicati valori del coefficiente di permeabilità K di poco più di una decina di centimetri al secondo. Valore questo elevatissimo ricavato deduttivamente da alcuni Autori sulla base della velocità di deflusso della falda. Per lo stesso corpo geologico

vengono stimati valori di "porosità" del 5% come valore medio tra le porosità molto più elevate della parte superficiale e quelle inferiori del fondo del conoide.

Dalla linea delle risorgive fuoriesce una portata valutabile in circa 1 m³/secondo per chilometro lineare e quindi di circa 30 m³/s per l'intero arco di risorgive interessato dall'alimentazione dal conoide, approssimativamente da Sacile a Casarsa. (Mosetti, 1989).

Sulla base delle valutazioni sovraesposte si può stimare che il tempo di residenza dell'acqua nell'acquifero ospitato dal conoide sia calcolabile in 3-4 anni. Il materasso ghiaioso è uniforme fino a grande profondità, senza intercalazioni di sorta nella parte alta del conoide. Verso le risorgive, invece, in profondità incominciano ad apparire intercalazioni argillose che aumentano sempre di più, in frequenza e potenza, verso valle. La fascia stessa delle risorgive è determinata da un lembo argilloso continuo in senso orizzontale, che dalla quota del piano di campagna si spinge verso il basso e crea una vera barriera alle acque, costringendole ad emergere. In profondità sono presenti alcuni deboli livelli di materiale sedimentario più poroso (ghiaie o sabbie) che permettono lo scorrimento delle acque sotterranee, seppur in modo lento ed in debole quantità; sono queste le falde artesiane che sono appunto ospitate in digitazioni permeabili immerse nell'argilla.

5. Il bacino idografico del Fiume Noncello

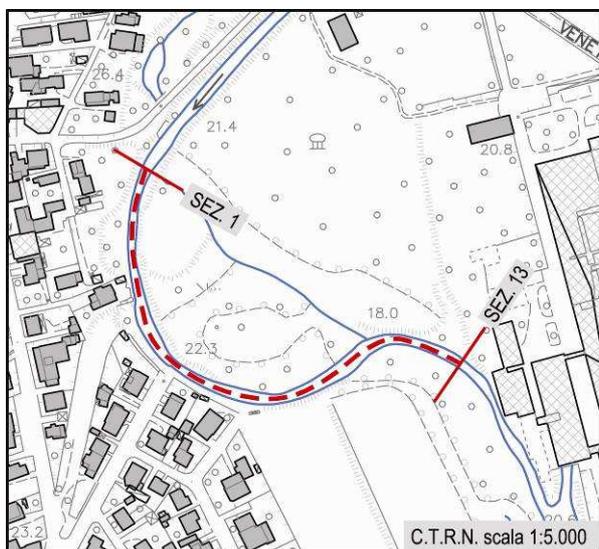
Il fiume Noncello trae origine dalle risorgenze, che emergono dalla contrada Vinchiaruzzo, subito a valle della confluenza del Cellina con il Meduna, mediante una fitta rete di colatori il principale dei quali è il Rio Stighe; in destra, a valle di Pordenone, il Noncello riceve ancora il Rio Mai, il Rio Brentella ed il Rio Repolle; in sinistra l'unico affluente di qualche interesse è il rio Boal. Il corso d'acqua s'immette nel Meduna presso Visinale di Sopra, in comune di Pasiano. Un canale industriale trasferisce inoltre una portata fino a 10 m³/s dal Meduna al Noncello; lungo il percorso il canale raccoglie le acque dello scolo Mulignan, lo scolo Gravotti, il Roial ed il Mulin Brusà che sottendono complessivamente 3 km². Il bacino imbrifero sotteso alla sezione di Visinale, dove si immette nel fiume Meduna, ha una superficie di 36 km²; comprende territori del comune di Cordenons, di Pordenone e di Porcia e confina a nord con l'alta pianura, a sudest con la striscia di terreni direttamente tributari del Meduna ed ad ovest con il bacino del Sentirone.

Secondo l'asse maggiore, che ha una direzione NESO, il bacino imbrifero ha una pendenza media del 0,0049; interessa le aree più densamente urbanizzate della Destra Tagliamento. Ciò comporta nella stima della portata, che si debba tenere conto degli apporti delle reti fognanti che andranno sempre più sviluppandosi e non solo per quanto concerne il valore della portata, ma anche dal punto di vista della qualità delle acque di risulta delle utenze cittadine ed industriali.

La pendenza dell'alveo, che si sviluppa per una lunghezza di circa 16 km, è mediamente di 0,0018.

Il tratto oggetto di intervento è ubicato a circa 5km dalle sorgenti in Comune di Cordenons.

Si riportano nelle immagini seguenti, gli estratti cartografici del CTRN al 5.000 e al 25.000 e l'inquadramento su ortofoto digitale a colori di una parte del fiume limitrofo all'ipotizzato percorso ciclo-pedonale.



6. Analisi idrologica

Per la valutazione delle portate idrauliche che interessano il F.Noncello in corrispondenza delle sezioni di progetto, si fa riferimento a quanto riportato nella Relazione Idrologica e Idraulica a corredo del progetto Definitivo-Esecutivo "Ripristino e manutenzione della rete idrografica minore", approvato con nulla osta idraulico Decreto servizio idraulico del 30.04.2008 n° ALP.7/600PN/ILS/220 e ai successivi approfondimenti sempre riguardanti progetti analoghi e limitrofi alla nostra area d'intervento.

La determinazione delle condizioni idrauliche che si instaurano in un corso d'acqua è agevolata dall'utilizzo del software Hec-Ras dell'US Army Corps of Engineers. Il programma consente di calcolare i profili idraulici in moto permanente per corsi d'acqua di forma qualunque, naturali o artificiali, applicando il teorema di Bernoulli alle varie sezioni e calcolando le perdite di carico con l'espressione di Manning.

I dati richiesti dal programma sono relativi alle caratteristiche geometriche ed idrauliche del corso d'acqua studiato: il profilo del fondo per ogni sezione, le distanze parziali tra le sezioni, la scabrezza dell'alveo, la geometria di eventuali manufatti lungo l'asta (ponti, traverse, sfioratori...), la scabrezza per i vari tratti dell'alveo, la portata e le condizioni al contorno a seconda della tipologia di moto che si instaura.

Le sezioni dell'alveo sono state ottenute dal rilievo topografico allegato al progetto e sono state opportunamente infittite per agevolare la convergenza del calcolo numerico e garantire un'adeguata precisione nei risultati.

7. Verifica di stabilità delle sponde

Per valutare la tipologia di protezione spondale da realizzare è stato necessario calcolare lo sforzo tangenziale effettivo che la corrente di piena genera sulle sponde. Ai fini della valutazione degli effetti antiersivi è necessario che lo sforzo tangenziale effettivo prodotto dalla corrente su ciascun punto della sezione sia minore dello sforzo tangenziale massimo tollerabile dalla superficie di rivestimento spondale del torrente.



8. Vincoli imposti

In relazione al punto 1, lettera a) è necessario fare una analisi puntuale circa i vincoli imposti sull'area oggetto dell'intervento denominato **“Vie d'Acqua e di Terra” – Connessione delle aree verdi – Percorso ciclopedonale parco del Seminario – Via terme Romane – Via Bellasio”**

Vincoli derivanti dal P.R.G.C.

Il PRGC individua l'area oggetto dell'intervento per un primo tratto in zona “R/PU”-Parco Urbano, per un secondo tratto in zona “R/PC”- Parco Urbano Comprensoriale, per un terzo tratto nuovamente in zona “R/PU”- Parco Urbano ed infine lungo la viabilità comunale di via Bellasio e normato rispettivamente dagli artt. 59.4, 51.1, 60, 60.1 e 60.2 delle N.T.A. del P.R.G.C.

L'intervento risulta consentito poiché le opere previste sono coerenti con i contenuti delle Norme tecniche di attuazione (art. 8 e art. 60.2) ed in particolare con quanto disposto all'art. 60.2 che prevede *“ i percorsi pedonali ciclabili hanno carattere indicativo per quanto riguarda la loro localizzazione, mentre hanno carattere prescrittivo relativamente alle parti di territorio da collegare”*.

Vincoli paesaggistici

L'area oggetto dell'intervento è soggetta a vincolo paesaggistico – ambientale poiché ricade tra le opere di cui all'art. 142 del Decreto legislativo 42/2006.

Si è attivata la procedura per il rilascio dell' Autorizzazione paesaggistica.

Vincoli idraulico – forestali

L'area oggetto dell'intervento non è soggetta a vincolo forestale poiché non sussistono le caratteristiche di cui all'art. 42. della L.R. 9/2007.

Mentre le opere di superamento (realizzazione passerella ciclo-pedonale) del fiume Noncello e in sponda soggiace al nullaosta idraulico di cui al regio Decreto 25.07.1904, n. 523 e L.R. 03.07.2002, n. 16.

Si è attivata la procedura per il rilascio del Nulla osta idraulico

Vincolo aree demaniali.

Pur disponendo dei relativi permessi per le realizzazioni precedenti (opere di difesa idraulica) si è inteso attivare una nuova procedura per l'acquisizione delle relative concessioni demaniali finalizzate all'uso dell'area.



9. Studio sugli effetti urbanistico – territoriali ed ambientali e sulle misure necessarie per l'inserimento nel territorio comunale e relazione di conformità del progetto preliminare con le norme ambientali e paesaggistiche

La realizzazione del percorso in argomento è pertanto da ritenersi congruente con le finalità del P.R.G.C. in quanto ne attua le previsioni e consente la connessione tra aree pubbliche con funzioni molteplici richiamate nella presente relazione. Particolare significato acquista la connessione delle aree del Castello, delle Terme Romane, dell'area della Chiesa Parrocchiale, dell'area della ex Tintoria di recente oggetto di parziale riqualificazione con l'inserimento di funzioni museali; infine risulta di particolare valenza il percorso disegnato in ambito di particolare pregio ambientale, che unito a quello culturale, ne esalta i valori.

Oltre che per le caratteristiche indicate al punto precedente, la compatibilità dell'intervento è ancor di più verificata in riferimento al Piano Particolareggiato del Parco Urbano Comprensoriale del Noncello i cui termini di validità sono ormai decaduti ai sensi della normativa regionale vigente in materia. Nello specifico, il Piano localizzava il sedime di un percorso pedonale nel tratto che va dalla via Revedole sino quasi all'area della ex Tintoria; il tratto successivo riprende la previsione di un percorso ciclo/pedonale localizzato lungo la via Vittorio Veneto per concludersi quindi, in perfetta sintonia con il P.R.G.C., lungo la via Bellasio sino al confine con il Comune di Cordenons.

In sintesi, si può quindi affermare che l'intero progetto risulta rispettoso delle previsioni dello strumento urbanistico generale e di quello attuativo P.R.P.C. del Parco Urbano Comprensoriale che, pure se decaduto, rimane comunque un utile punto di riferimento.

10. Impatti e misure di mitigazione in fase di cantiere

Il sito designato per il cantiere avente attualmente destinazione a verde non ha incompatibilità con l'attuale uso del suolo e con la destinazione di P.R.G.C. ed ha una collocazione che soddisfa pienamente le esigenze operative e morfologiche.

Nell'area di cantiere è prevista l'asportazione del terreno vegetale e di coltura.

Questo terreno verrà preventivamente accantonato al riparo da ogni forma di inquinamento e utilizzato sempre in loco.

La successiva riqualificazione ambientale del sito di cantiere, successiva alla ultimazione dei lavori, avverrà con materiale idoneo.

Il materiale eventualmente in esubero, derivante dalle lavorazioni, idoneo per successivi utilizzi, verrà accantonato nell'area di cantiere cosiddette "di deposito".

11. Impatti e misure di mitigazione in fase di esercizio e il ripristino dei luoghi.

Per la fase di esercizio è previsto il ripristino dei luoghi occupati temporaneamente dalle aree di cantiere.

Sono inoltre previste fondamentalmente le seguenti tipologie di interventi:

- Opere a verde;
- Opere per la protezione della fauna e degli ecosistemi;
- Opere per la sistemazione della rete idrografica esistente per un piccolissimo tratto.

I suoli occupati temporaneamente dal cantiere ritorneranno agli utilizzi precedenti, salvo l'area destinata al percorso definito e una parte dell'area sarà sottratta alla libera fruizione per consentire il ripopolamento della fauna.

12. Interventi generali di riqualificazione ambientale in previsione

La gestione del territorio significa governare un complesso equilibrio fra fattori eterogenei e in rapido cambiamento.

Per far sì che la città si sviluppi in modo armonico conseguendo livelli sempre più elevati, è necessario trovare un rapporto ottimale tra i diversi elementi che la costituiscono e la rendono dinamica: il territorio, il suo uso e la sua percorribilità, le attività che vi si svolgono e i loro impatti sull'ambiente, gli abitanti (intesi in umani e animali) le risorse investite e quelle di cui il territorio è fonte.

A tal fine sono stati studiati ed avviati numerosi interventi concepiti in modo integrato inquadrati in una visione complessiva di sviluppo della città e specificatamente nell'ambito in questione improntato sulla sostenibilità,

alla valorizzazione – riqualificazione dell’area verde del connettivo urbano, al rispetto dell’ambiente e alla promozione della salute dei cittadini anche mediante una diversa qualità della vita.

L’Amministrazione Comunale pone infatti l’ambiente come primo e fondamentale bene comune dei cittadini.

L’adesione ad Agenda 21 (inteso come promozione dei forum partecipativi e le azioni conseguenti alle proposte formulate dagli stakeholders), il ridisegno dello spazio urbano, la valorizzazione del connettivo urbano inteso come ecosistema verde-acqua con la preservazione della sua biodiversità (mediante anche interventi di riqualificazione come previsto per l’ambito oggetto del presente progetto), del parco fluviale, del sistema delle acque, delle rogge e dei laghetti, la mobilità sostenibile con incremento e realizzazione di nuove piste ciclabili possibilmente all’interno del sistema del verde (come nel caso riguardante l’ambito oggetto della presente progetto), la prevenzione delle varie forme di inquinamento, la sicurezza idraulica del territorio, il verde pubblico, le energie rinnovabili sono tutti temi che hanno avuto e avranno un deciso e determinante impegno, di elaborazione e di risorse, da parte dell’Amministrazione.

L’ambito in questione è stato oggetto di studio dal punto di vista ambientale in occasione dell’affidamento allo Studio Ecoteam Associato dello studio “Analisi della qualità ambientale degli ambiti ripariali del sistema idrologico Noncello - Meduna”. Nel suddetto studio si sono affrontati aspetti metodologici, naturalistici, di qualità ambientali e del sistema del connettivo mediante la costituzione di habitat e la riqualificazione delle aree e di funzione connettiva.

13. Misure di prevenzione e mitigazione

La rilevanza ambientale degli impatti potenziali, in riferimento alle varie componenti ambientali, permette di trarre la conclusione che sussistono impatti classificabili di bassa significatività ambientale.

Nel complesso, lo studio effettuato ha evidenziato una modesta alterazione dell’ambiente dovuta all’esercizio dell’attività prevista dal progetto in questione.

L’alterazione riguarda, in generale, tutte le componenti ambientali considerate nello studio, con limitate variazioni in termini di significatività, dove i valori più elevati sono relativi agli impatti che il tipo d’attività proposta ha sull’atmosfera e sui disturbi alla popolazione, alla flora e alla fauna.

Il risultato, in riferimento ad attività che non richiedono nessun intervento di prevenzione né di mitigazione oppure che prevedono interventi di gestione migliorativa dell’impatto, è la conseguenza diretta della scelta di rendere compatibile, sotto il profilo ambientale, l’intervento nell’area interessata dal progetto.

Atmosfera

I risultati mostrano un impatto globalmente basso, per quanto riguarda sia l’emissione di polveri e gas, che le emissioni rumorose. Saranno adottate misure di prevenzione e di mitigazione fin dall’avvio dei lavori.

Per quanto riguarda in particolare la problematica delle emissioni rumorose, la situazione di aggravio del livello di inquinamento atmosferico è comunque di natura temporanea e cesserà con il termine dei lavori.

Suolo

L'impatto risulta complessivamente trascurabile. Il prelievo di materiale litoide è del tutto trascurabile. Le attività non prevedono una produzione significativa di rifiuti, nè grossi pericoli di inquinamento del suolo e nel caso in cui si verificassero situazioni a rischio, come sversamenti accidentali dovuti a guasti di macchinari e/o incidenti tra automezzi, gli operatori sono addestrati per intervenire immediatamente con opportune procedure di emergenza. Queste procedure comportano essenzialmente la bonifica del sito dall'eventuale sversamento di sostanza inquinante tramite la predisposizione di apposito materiale assorbente, che verrà smaltito, una volta utilizzato, secondo quanto previsto dalla normativa vigente in materia.

Idrosistema

L'attuale situazione di deflusso non viene alterata, trattandosi di opere di riqualificazione dell'area e di realizzazione del percorso ciclo-pedonale.

Il rischio di contaminazione delle acque è un rischio reale quando si svolgono attività all'interno dell'alveo attivo: la vicinanza dell'opera di mezzi al corso d'acqua può ingenerare situazioni di contaminazione: tuttavia il progetto prevede ogni tipo d'azione preventiva che minimizzi il rischio di inquinamento in quanto saranno adottate misure di comportamento adeguate.

Il verificarsi di spandimenti per perdite d'olio e carburanti nel caso di condizioni straordinarie, (guasto dei mezzi meccanici, incidenti tra automezzi) sarà quindi ridotta e minimizzata, in quanto sono applicate le seguenti misure di prevenzione ed emergenza:

- nel caso di sversamento l'operatore provvederà ad arginare la perdita con materiale assorbente, appositamente conservato presso il sito di cantiere;
- il materiale assorbente ed il terreno contaminato saranno poi raccolti per essere inviati a smaltimento differenziato;

In ogni caso, particolare attenzione verrà dedicata agli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria dei mezzi d'opera allo scopo di evitare la perdita di carburante di oli e di liquidi inquinanti in genere.

Inoltre, per minimizzare il rischio di contaminazione delle acque superficiali, saranno adottate misure di comportamento adeguate; sarà effettuata la manutenzione da parte di personale specializzato dei mezzi e delle macchine operatrici secondo schede specifiche di intervento; la manutenzione dei mezzi sarà eseguita al di fuori dell'ambito di intervento nonché, nel caso in cui si verificassero sversamenti accidentali, sarà attuato quanto previsto nelle predisposte procedure di sicurezza e di emergenza.

Un diligente rispetto della disciplina all'interno dell'ambito di progetto, le corrette e regolari misure di manutenzione dei mezzi di scavo, nonché il rispetto delle procedure di sicurezza predisposte, garantiscono il pieno controllo delle situazione di rischio.

Flora e fauna

L'intervento non pare determinare una significativa alterazione delle caratteristiche della fauna ittica dell'area di interesse, in quanto si prenderanno tutte le misure necessarie in fase di realizzazione dell'opera, atte a ridurre al minimo il disturbo. Sicuramente i rumori e le vibrazioni indotte dall'attività dei mezzi d'opera possono determinare, nel breve periodo, un disturbo della fauna ittica locale, si tratta tuttavia di un fenomeno circoscritto e decisamente momentaneo, quindi di basso impatto.

Per quanto concerne la restante fauna locale bisogna considerare che questo tratto roggia svolge comunque la funzione di corridoio faunistico, facilitando la dispersione della fauna selvatica sul territorio pertanto è necessario contenere adeguatamente i fenomeni di disturbo.

Per quanto riguarda le specie vegetazionali queste non saranno intaccate dalla fase cantieristica se non in minima parte per la creazione del percorso. Il ripristino di tale accesso avverrà badando ad utilizzare le specie arboree caratteristiche dell'area.

Paesaggio

Per quanto concerne la componente ambientale del paesaggio, si evidenzia che la presenza delle nuove opere, rappresenta una modesta modificazione dell'attuale stato di fatto ma detta modificazione deriva proprio dalla scelta di intervenire per riqualificare e valorizzare ancor di più l'ambito.

Uso del territorio

Tale componente ambientale è risultata, nella totalità delle interrelazioni considerate, una delle meno alterate presso atto che si tratta di opere che non richiedono un tangibile incremento nell'uso del territorio.

Salute umana

L'attività presentata non comporta particolari rischi di incidenti che non siano già contemplati nelle normali attività lavorative o che possano in qualche modo produrre effetti rilevanti sull'ambiente o sulla salute e l'incolumità del personale di servizio.

Al fine di prevenire gli infortuni sono, di norma, prese misure atte ad eliminare tutti i possibili rischi statisticamente più frequenti nell'attività in questione. Criteri preventivi normalmente adottati quali visite mediche o la valutazione dei rischi ai sensi del D.Lgs. 81/08, come successivamente modificato ed integrato.

In ogni caso, particolare attenzione verrà dedicata agli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria dei mezzi d'opera allo scopo di evitare la perdita di carburante, di oli e di liquidi inquinanti in genere, per la regolamentazione dell'attività di manutenzione dei mezzi.

Un diligente rispetto della disciplina all'interno dell'ambito di progetto, le corrette e regolari misure di manutenzione dei mezzi di scavo, nonché il rispetto delle procedure di sicurezza predisposte, garantiscono il pieno controllo delle situazioni di rischio.

L'attività proposta, quindi, non comporta il verificarsi di significative condizioni di rischio per la salute pubblica. Pur tuttavia il rischio di contaminazione delle acque, l'incremento dell'inquinamento acustico, le emissioni di polveri e di gas di scarico determinano un certo disturbo alla popolazione e aumentano l'esposizione al rischio. Gli elementi in ordine a polveri, rumori, vibrazioni e gli accorgimenti di mitigazione adottati nelle modalità operative di movimentazione del materiale e di ricomposizione ambientale dell'area, l'applicazione delle specifiche normative riferite non solo alla sicurezza e salute dei lavoratori, ma anche della popolazione, inducono a ritenere il progettato intervento come compatibile con la tutela della salute umana.

A tal proposito tutte le attività saranno svolte utilizzando mezzi e macchinari rispondenti alle norme tecniche vigenti, fornendo ai lavoratori gli opportuni Dispositivi di Protezione Individuale (D.P.I.) in ottemperanza alla normativa vigenti in materia di sicurezza.

14. Conclusioni

L'inquadramento ambientale del sito di intervento, l'analisi dei vincoli ambientali ed urbanistici esistenti, le caratteristiche progettuali descritte, gli inquinamenti ed i disturbi ambientali esaminati sono tali da indurre a considerare l'attività proposta come compatibile con l'ambiente.

SOMMARIO

1 *Descrizione in sintesi dell'intervento*

2 *Inserimento ambientale dell'intervento*

Analisi paesaggistica e vegetazionale e progettualità forestale

2.2 Riferimenti di carattere urbanistico

2.3 Finalità progettuali

3 *Analisi dello strumento urbanistico comunale*

4 *Conformità al Codice dei beni e del paesaggio*

5 *Conclusioni*

Scheda per la presentazione della richiesta di autorizzazione paesaggistica per le opere il cui impatto paesaggistico è valutato mediante una documentazione semplificata.

1- Descrizione in sintesi dell'intervento

Il progetto, in sintesi, prevede:

- un collegamento ciclopedonale in parte in ambito naturalistico (attualmente in forma di sentiero) ed in parte su sedime stradale esistente (viabilità comunale relativa alle vie Terme Romane, Vittorio Veneto e Bellasio);
- la riqualificazione ambientale e funzionale delle zone spondali lungo il fiume Noncello;

L'intervento, come si può rilevare dalla Relazione Illustrativa, si configura come **“intervento di manutenzione ordinaria e straordinaria su opere, infrastrutture e impianti, qualora da tali interventi non derivi un'opera con caratteristiche sostanzialmente diverse dalla precedente”**.

2- Inserimento ambientale dell'intervento

La definizione della tipologia d'intervento deriva dal contesto paesaggistico ed ambientale dell'opera, tenuto conto delle necessità di riqualificazione funzionale e ambientale delle diverse aree che compongono complessivamente il sito di progetto.

In tale sito, poiché compreso nel Parco Comprensoriale del Noncello, si ritiene importante rispettare ed eventualmente valorizzare in maniera sostenibile le peculiarità ambientali.

2.1- Analisi paesaggistica-vegetazionale e progettualità forestale

La vegetazione è autoctona con presenze arboree e arbustive derivanti da una evoluzione naturale, con scarsi riflessi dell'influenza antropica, ancorché sia vicina ad un'area edificata.

Vi si riscontra una presenza di avifauna acquatica oltre a mammiferi ed uccelli stanziali e migratori.

2.2- Riferimenti di carattere urbanistico

Il PRGC individua l'area oggetto dell'intervento per un primo tratto in zona “R/PU”-Parco Urbano, per un secondo tratto in zona “R/PC”- Parco Urbano Comprensoriale, per un terzo tratto nuovamente in zona “R/PU”-Parco Urbano ed infine lungo la viabilità comunale di via Bellasio e normato rispettivamente dagli artt. 59.4, 51.1, 60, 60.1 e 60.2 delle N.T.A. del P.R.G.C.

L'intervento risulta consentito poiché le opere previste sono coerenti con i contenuti delle Norme tecniche di attuazione (art. 8 e art. 60.2) ed in particolare con quanto disposto all'art. 60.2 che prevede “ i percorsi pedonali ciclabili hanno carattere indicativo per quanto riguarda la loro localizzazione, mentre hanno carattere prescrittivo relativamente alle parti di territorio da collegare”.

L'area interessata dall'intervento, comprendendo aree sensibili relativamente agli aspetti paesaggistici ed idrogeologici, ricade in parte in ambito soggetto a vincolo di cui al D.Lgs. 42/2004.

2.3- Finalità progettuali

Gli interventi previsti saranno eseguiti nel rispetto degli aspetti ambientali e paesaggistici di riferimento con la finalità di consolidare le caratteristiche peculiari dell'area.

Il risultato finale complessivo avrà l'obiettivo di migliorare la fruizione della totalità dell'area oggetto d'intervento e di valorizzare le qualità ambientali e di paesaggio dell'area stessa, riqualificando e rinaturalizzando anche le zone attualmente in parte degradate.

3- Analisi dello strumento urbanistico comunale PRGC

L'intervento ricade per un primo tratto in zona "R/PU"-Parco Urbano, per un secondo tratto in zona "R/PC"-Parco Urbano Comprensoriale, per un terzo tratto nuovamente in zona "R/PU"-Parco Urbano ed infine lungo la viabilità comunale di via Bellasio e normato rispettivamente dagli artt. 59.4, 51.1, 60, 60.1 e 60.2 delle N.T.A. del P.R.G.C.

L'area interessata dall'intervento, comprendendo aree sensibili relativamente agli aspetti paesaggistici ed idrogeologici, ricade in parte in ambito soggetto a vincolo di cui al D.Lgs. 42/2004.

Per quanto riguarda le modalità di intervento si fa riferimento alla L.R. 23 aprile 2007 n.9, alle norme di attuazione del PRGC e al presente progetto.

Di seguito sono riportati gli articoli delle Norme tecniche di Attuazione del P.R.G.C. che interessano le aree relative al progetto generale.

Articolo 51 - ATTREZZATURE PER IL VERDE, LO SPORT E GLI SPETTACOLI ALL'APERTO

Articolo 51.1 - PARCO URBANO COMPRENSORIALE -R/PC

Sono aree identificate con apposita zonizzazione dal P.R.G.C. dove si evidenziano valori ambientali e naturalistici da preservare e caratterizzate da:

- a) aree che si trovano nel miglior stato di conservazione naturale e che contengono gli ambienti prossimi naturali di maggior pregio;
- b) aree di notevole interesse naturale, ma che hanno subito in qualche modo alterazioni non irreversibili ad opera dell'uomo;
- c) aree caratterizzate da un elevato indice di degrado ambientale (anche perché interessate da attività agricole)

ATTUAZIONE E INTERVENTI AMMESSI

Diretta, tramite operatori privati o pubblici, finalizzata a:

- uso naturale del rapporto tra l'uomo e l'ambiente in funzione educativa e ricreativa;
- uso del tempo libero in aree verdi minimamente attrezzate.
- mantenimento delle attività produttive agricole, selvicolturali e di produzione dell'energia elettrica esistenti compatibilmente con i valori paesaggistico ambientali;
- conservazione, volta a impedire il degrado, individuando opere ed attività compatibili; per gli edifici esistenti saranno ammessi interventi orientati al recupero edilizio ad uso residenziale e con la possibilità di definire anche funzioni diversificate per una migliore fruizione del parco;
- restauro ambientale, con adeguate piantagioni e semine da attuarsi con il supporto di specifiche indagini botaniche; le attività e le opere, le piantagioni e le risemine vanno individuate accuratamente utilizzando le proposte e i suggerimenti dell'indagine botanica stessa.

Gli interventi ammessi dovranno essere corredati da idonea documentazione di rilievo dello stato dei luoghi e da studi naturalistico-ambientali in grado di identificare l'appartenenza delle aree d'intervento alle diverse caratteristiche citate in premessa al presente articolo. Il rilievo dello stato dei luoghi succitato farà riferimento agli studi del prof. L. Poldini "Il parco fluviale del Noncello e la sua gestione naturalistica" predisposti per la variante generale al P.R.G.C. di adeguamento al P.U.R.G.

Nelle aree di cui ai punti a) e b) sono vietate:

opere che alterino il regime delle acque; l'apertura di viabilità (anche pedonale se lastricata);

la costruzione di nuovi edifici di qualsiasi tipo (anche provvisori);
l'installazione di impianti pubblicitari; l'asportazione e l'apporto di terreno;
l'asportazione o il danneggiamento di piante e fiori, le piantagioni in contrasto con gli scopi di conservazione e restauro ambientale; il disturbo, il danneggiamento e la cattura di animali; la manomissione di tane e ricoveri di animali.

Le aree di cui al punto c) potranno essere destinate al tempo libero ed attrezzate in maniera minimale. In tali aree sono vietate opere che alterino il regime delle acque, la morfologia dei suoli, nonché quelle che riducano il grado di naturalità dei luoghi.

Esclusivamente in tali aree è consentita:

- la realizzazione di orti urbani;
- la realizzazione di parcheggi e relative strade di accesso nelle parti marginali; installazione di chioschi e installazioni precarie per il ristoro e il deposito degli attrezzi necessari alla manutenzione delle aree verdi pubbliche e/o private;
- attrezzature per il gioco dei bambini e per la ginnastica all'aperto; viabilità pedonale e ciclabile; percorsi ippici; spiazzi attrezzati per le manifestazioni all'aperto nel verde.

PRESCRIZIONI PARTICOLARI PER L'AMBITO EX AMMAN

A salvaguardia delle tipologie edilizie e costruttive preesistenti, si prescrive che gli interventi ammessi dalle presenti norme, potranno essere effettuati a condizione che non comportino alterazioni degli edifici o dei manufatti idraulici e che ad oggi presentano una leggibilità complessiva dell'organismo originario; per tali elementi e parti di essi sono ammessi solamente interventi di **restauro e risanamento conservativo** da effettuarsi con i materiali e le tecnologie originarie.

Per quanto riguarda gli aspetti ambientali, in sede di attuazione andrà prevista la redazione di un piano di gestione redatto da un tecnico abilitato qualificato che identifichi un programma di interventi periodici.

In ogni caso, dato lo stato di veloce deperimento della bassura, i promotori dovranno prevedere un primo livello di interventi di restauro naturalistico del cariceto (riduzione dell' incespugliamento).

ARTICOLO 59.4 PARCO URBANO -R/PU

ATTUAZIONE

Diretta o indiretta come prescritto dalle tavole grafiche di P.R.G.C. e dalle presenti norme.

Si applicano i disposti di cui al precedente articolo.

Gli ambiti dovranno essere strutturati al fine di favorirne la fruizione per il riposo e lo svago.

Saranno pertanto adeguatamente protetti da fenomeni di inquinamento acustico e dal traffico veicolare.

DESTINAZIONE D'USO

Si tratta di aree verdi storicamente individuate come parchi e di aree di particolare valenza per dimensione e presenza di piante ad alto fusto.

Gli interventi dovranno essere caratterizzati da un'alta qualificazione progettuale e, nel caso dei parchi esistenti, dovranno rispettarne l'impianto storico.

È comunque sempre ammessa all'interno di ciascun ambito la realizzazione di una superficie lorda massima di 70 m² da ricavarsi entro edifici esistenti, entro chioschi e/o prefabbricati da destinarsi a esercizi pubblici e locali per la vendita al minuto.

ARTICOLO 60 AREE PER LA VIABILITÀ E LE FERROVIE

ARTICOLO 60.1 VIABILITÀ

CLASSIFICAZIONE FUNZIONALE DELLA VIABILITÀ

Per la regolazione della circolazione e le caratteristiche tecniche della viabilità vale quanto prescritto dalla normativa vigente in materia.

Per le strade urbane ed extraurbane valgono le Norme del D.M. 5 novembre 2001.

FASCE DI RISPETTO A PROTEZIONE DEL NASTRO STRADALE

In conformità a quanto previsto dalla normativa vigente in materia vengono stabilite fasce di rispetto stradale in tutte le zone poste al di fuori dei centri abitati.

Le fasce di rispetto della viabilità sono così articolate:

1. viabilità autostradale: 60 m;
2. viabilità di grande comunicazione: 30 m;
3. viabilità locale: 20 m.

In tali aree non è ammessa la costruzione di alcun edificio.

Tali fasce individuate graficamente nelle tavole di P.R.G.C. riguardano le viabilità di seguito citate:

- via Roveredo;
- via della Comina;
- via Consorziale;
- viale Venezia;
- viale Aquileia;
- viale Treviso;
- via Nuova di Corva

Per tutte le altre viabilità poste sia all'interno che all'esterno dei centri abitati valgono le norme di cui al Codice della strada.

CONTROLLO DEGLI ACCESSI

La presente norma è riferita alla viabilità indicata nelle tavole grafiche del P.R.G.C., come diversamente classificata dalle leggi e disposizioni in materia vigenti, e per tutta l'estensione dei tracciati siano essi esistenti, da riqualificare e/o di nuova previsione.

L'autorizzazione all'apertura di nuovi accessi da fondi privati è sottoposta, alle verifiche, ai pareri e all'osservanza delle prescrizioni e/o divieti stabiliti da parte degli organi competenti in materia di sicurezza stradale.

Negli stessi tracciati è ammessa la modifica strutturale e dimensionale degli accessi esistenti, secondo le indicazioni in materia di sicurezza stradale espresse dagli organi competenti.

L'apertura di nuovi accessi privati sui seguenti tratti stradali:

- via Roveredo;
- via della Comina;
- via Consorziale;

- via Maestra Vecchia;
- viale Venezia;
- viale Aquileia;
- viale Treviso;
- via Nuova di Corva;

dovrà essere comunque subordinata alla verifica del carico veicolare in relazione alla tipologia dell'intervento, affinché l'opera risulti compatibile con il sistema infrastrutturale stradale. E' in ogni caso vietata, nelle succitate vie, la realizzazione di accessi che prevedano uscite con svolte a sinistra.

ARTICOLO 60.2 INTERVENTI DI VIABILITÀ - MODALITÀ DI ATTUAZIONE E PRESCRIZIONI

ATTUAZIONE

Diretta o indiretta come indicato nelle tavole di P.R.G.C. e nelle presenti norme.

DESTINAZIONI D'USO

Le aree sono destinate alla conservazione, all'ampliamento e alla nuova creazione di spazi per il traffico dei pedoni e per il traffico meccanico dei mezzi su gomma.

Nelle tavole grafiche di Piano è indicata la viabilità esistente e/o di previsione e nei rimanenti casi, soltanto la fascia di rispetto.

PRESCRIZIONI PARTICOLARI

Le indicazioni contenute nelle tavole grafiche di Piano per percorsi pedonali ciclabili hanno carattere indicativo per quanto riguarda la loro localizzazione, mentre hanno carattere prescrittivo relativamente alle previste parti di territorio da collegare.

Le indicazioni per i tracciati, i sopra e sottopassi, gli snodi e le intersezioni di cui alle tavole di Piano hanno carattere indicativo, demandandone la definizione, anche dimensionale, agli specifici progetti esecutivi.

4 - Conformità al Codice dei beni e del Paesaggio

Come previsto dal D.Lgs. n.42 del 22.01.2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'Art.10 della Legge 6 luglio 2002 n.137", sono sottoposti alle disposizioni per la tutela e valorizzazione dei beni paesaggistici:

Capo II
Individuazione dei beni paesaggistici
Articolo 136
Immobili ed aree di notevole interesse pubblico

1. Sono soggetti alle disposizioni di questo Titolo per il loro notevole interesse pubblico:

- a) le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica;
- b) le ville, i giardini e i parchi, non tutelati dalle disposizioni della Parte seconda del presente codice, che si distinguono per la loro non comune bellezza;
- c) i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale;
- d) le bellezze panoramiche considerate come quadri e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.

Articolo 142
Aree tutelate per legge

1. Fino all'approvazione del piano paesaggistico ai sensi dell'articolo 156, sono comunque sottoposti alle disposizioni di questo Titolo per il loro interesse paesaggistico:

- a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
- b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
- c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
- e) i ghiacciai e i circhi glaciali;
- f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
- g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;
- h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
- l) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448;
- l) i vulcani;
- m) le zone di interesse archeologico individuate alla data di entrata in vigore del presente codice.

2. Le disposizioni previste dal comma 1 non si applicano alle aree che alla data del 6 settembre 1985:

- a) erano delimitate negli strumenti urbanistici come zone A e B;
- b) limitatamente alle parti ricomprese nei piani pluriennali di attuazione, erano delimitate negli strumenti urbanistici ai sensi del decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444 come zone diverse da quelle indicate alla lettera a) e, nei comuni sprovvisti di tali strumenti, ricadevano nei centri edificati perimetrati ai sensi dell'articolo 18 della legge 22 ottobre 1971, n. 865.

3. La disposizione del comma 1 non si applica ai beni ivi indicati alla lettera c) che, in tutto o in parte, siano ritenuti irrilevanti ai fini paesaggistici e pertanto inclusi in apposito elenco redatto e reso pubblico dalla regione competente. Il Ministero, con provvedimento adottato con le procedure previste dall'articolo 141, può tuttavia confermare la rilevanza paesaggistica dei suddetti beni.

4. Resta in ogni caso ferma la disciplina derivante dagli atti e dai provvedimenti indicati all'articolo 157.

Capo III
Pianificazione paesaggistica

Articolo 143
Piano paesaggistico

1. In base alle caratteristiche naturali e storiche ed in relazione al livello di rilevanza e integrità dei valori paesaggistici, il piano ripartisce il territorio in ambiti omogenei, da quelli di elevato pregio paesaggistico fino a quelli significativamente compromessi o degradati.

2. In funzione dei diversi livelli di valore paesaggistico riconosciuti, il piano attribuisce a ciascun ambito corrispondenti obiettivi di qualità paesaggistica. Gli obiettivi di qualità paesaggistica prevedono in particolare:

- a) il mantenimento delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, nonché delle tecniche e dei materiali costruttivi;

b) la previsione di linee di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili con i diversi livelli di valore riconosciuti e tali da non diminuire il pregio paesaggistico del territorio, con particolare attenzione alla salvaguardia dei siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO e delle aree agricole;

c) il recupero e la riqualificazione degli immobili e delle aree sottoposti a tutela compromessi o degradati, al fine di reintegrare i valori preesistenti ovvero di realizzare nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati con quelli.

3. Il piano paesaggistico ha contenuto descrittivo, prescrittivo e propositivo. La sua elaborazione si articola nelle seguenti fasi:

a) ricognizione dell'intero territorio, attraverso l'analisi delle caratteristiche storiche, naturali, estetiche e delle loro interrelazioni e la conseguente definizione dei valori paesaggistici da tutelare, recuperare, riqualificare e valorizzare;

b) analisi delle dinamiche di trasformazione del territorio attraverso l'individuazione dei fattori di rischio e degli elementi di vulnerabilità del paesaggio, la comparazione con gli altri atti di programmazione, di pianificazione e di difesa del suolo;

c) individuazione degli ambiti paesaggistici e dei relativi obiettivi di qualità paesaggistica;

d) definizione di prescrizioni generali ed operative per la tutela e l'uso del territorio compreso negli ambiti individuati;

e) determinazione di misure per la conservazione dei caratteri connotativi delle aree tutelate per legge e, ove necessario, dei criteri di gestione e degli interventi di valorizzazione paesaggistica degli immobili e delle aree dichiarati di notevole interesse pubblico;

f) individuazione degli interventi di recupero e riqualificazione delle aree significativamente compromesse o degradate;

g) individuazione delle misure necessarie al corretto inserimento degli interventi di trasformazione del territorio nel contesto paesaggistico, alle quali debbono riferirsi le azioni e gli investimenti finalizzati allo sviluppo sostenibile delle aree interessate;

h) individuazione, ai sensi dell'articolo 134, lettera c), di eventuali categorie di immobili o di aree, diverse da quelle indicate agli articoli 136 e 142, da sottoporre a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione.

4. Il piano paesaggistico, anche in relazione alle diverse tipologie di opere ed interventi di trasformazione del territorio, individua distintamente le aree nelle quali la loro realizzazione è consentita sulla base della verifica del rispetto delle prescrizioni, delle misure e dei criteri di gestione stabiliti nel piano paesaggistico ai sensi del comma 3, lettere d), e), f) e g), e quelle per le quali il piano paesaggistico definisce anche parametri vincolanti per le specifiche previsioni da introdurre negli strumenti urbanistici in sede di conformazione e di adeguamento ai sensi dell'articolo 145.

5. Il piano può altresì individuare:

a) le aree, tutelate ai sensi dell'articolo 142, nelle quali la realizzazione delle opere e degli interventi consentiti, in considerazione del livello di eccellenza dei valori paesaggistici o della opportunità di valutare gli impatti su scala progettuale, richiede comunque il previo rilascio dell'autorizzazione di cui agli articoli 146, 147 e 159;

b) le aree, non oggetto di atti e provvedimenti emanati ai sensi degli articoli 138, 140, 141 e 157, nelle quali, invece, la realizzazione di opere ed interventi può avvenire sulla base della verifica della conformità alle previsioni del piano paesaggistico e dello strumento urbanistico, effettuata nell'ambito del procedimento inerente al titolo edilizio e con le modalità previste dalla relativa disciplina, e non richiede il rilascio dell'autorizzazione di cui agli articoli 146, 147 e 159;

c) le aree significativamente compromesse o degradate nelle quali la realizzazione degli interventi di recupero e riqualificazione non richiede il rilascio dell'autorizzazione di cui agli articoli 146, 147 e 159.

..... (omissis)

Capo IV

Controllo e gestione dei beni soggetti a tutela

Articolo 146

Autorizzazione

1. I proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo di immobili e aree oggetto degli atti e dei provvedimenti elencati all'articolo 157, oggetto di proposta formulata ai sensi degli articoli 138 e 141, tutelati ai sensi dell'articolo 142, ovvero sottoposti a tutela dalle disposizioni del piano paesaggistico, non possono distruggerli, né introdurvi modificazioni che rechino pregiudizio ai valori paesaggistici oggetto di protezione.

2. I proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo dei beni indicati al comma 1, hanno l'obbligo di sottoporre alla regione o all'ente locale al quale la regione ha affidato la relativa competenza i progetti delle opere che intendano eseguire, corredati della documentazione prevista, al fine di ottenere la preventiva autorizzazione.

3. Entro sei mesi dall'entrata in vigore del presente decreto legislativo, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, d'intesa con la Conferenza Stato-regioni, è individuata la documentazione necessaria alla verifica di compatibilità paesaggistica degli interventi proposti.

4. La domanda di autorizzazione dell'intervento indica lo stato attuale del bene interessato, gli elementi di valore paesaggistico presenti, gli impatti sul paesaggio delle trasformazioni proposte e gli elementi di mitigazione e di compensazione necessari.

5. L'amministrazione competente, nell'esaminare la domanda di autorizzazione, verifica la conformità dell'intervento alle prescrizioni contenute nei piani paesaggistici e ne accerta:

a) la compatibilità rispetto ai valori paesaggistici riconosciuti dal vincolo;

b) la congruità con i criteri di gestione dell'immobile o dell'area;

c) la coerenza con gli obiettivi di qualità paesaggistica.

..... (omissis)

Articolo 147

Autorizzazione per opere da eseguirsi da parte di amministrazioni statali

1. Qualora la richiesta di autorizzazione prevista dall'articolo 146 riguardi opere da eseguirsi da parte di amministrazioni statali, ivi compresi gli alloggi di servizio per il personale militare, l'autorizzazione viene rilasciata in esito ad una conferenza di servizi ai sensi degli articoli 14 e seguenti

della legge 7 agosto 1990, n. 241 e successive modifiche e integrazioni.

2. Per i progetti di opere comunque soggetti a valutazione di impatto ambientale a norma dell'articolo 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349 e da eseguirsi da parte di amministrazioni statali, l'autorizzazione prescritta dal comma 1 e' rilasciata secondo le procedure previste all'articolo 26.

.....(omissis)

Articolo 149
Interventi non soggetti ad autorizzazione

1. Fatta salva l'applicazione dell'articolo 143, comma 5, lettera b) e dell'articolo 156, comma 4, non e' comunque richiesta l'autorizzazione prescritta dall'articolo 146, dall'articolo 147 e dall'articolo 159:

a) per gli interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di consolidamento statico e di restauro conservativo che non alterino lo stato dei luoghi e l'aspetto esteriore degli edifici;

b) per gli interventi inerenti l'esercizio dell'attività agro-silvo-pastorale che non comportino alterazione permanente dello stato dei luoghi con costruzioni edilizie ed altre opere civili, e sempre che si tratti di attività ed opere che non alterino l'assetto idrogeologico del territorio;

c) per il taglio colturale, la forestazione, la riforestazione, le opere di bonifica, antincendio e di conservazione da eseguirsi nei boschi e nelle foreste indicati dall'articolo 142, comma 1, lettera g), purché previsti ed autorizzati in base alla normativa in materia.

La presente relazione e gli ulteriori elaborati redatti secondo le prescrizioni del DPCM 12.12.2005, costituenti il Progetto definitivo, contengono tutti gli elementi necessari alla verifica di compatibilità paesaggistica dell'intervento, con riferimento ai contenuti ed alle norme anche di carattere urbanistico con specifica considerazione dei valori paesaggistici ed ambientali.

5- Conclusioni

Poiché l'intervento si trova all'interno delle aree destinate a "R/PU"-Parco Urbano, per un secondo tratto in zona "R/PC"- Parco Urbano Comprensoriale, per un terzo tratto nuovamente in zona "R/PU"-Parco Urbano ed infine lungo la viabilità comunale di via Bellasio e normato rispettivamente dagli artt. 59.4, 51.1, 60, 60.1 e 60.2 delle N.T.A.. del P.R.G.C. e in area fluviale sensibile sotto il profilo paesaggistico, si sono adottate, a seconda delle rispettive caratteristiche funzionali degli interventi, tutte le soluzioni possibili non intrusive e non impattanti, in conformità con le norme tecniche vigenti.

Le tipologie degli interventi infatti, adottando metodologie e finalità progettuali adeguate, rendono sostenibili i relativi impatti ambientali ed anzi rivestono un ruolo importante di conservazione, riqualificazione e valorizzazione dell' area in oggetto dal punto di vista ambientale e paesaggistico.

Al presente documento si allegano gli elaborati di cui al DPCM 12.12.2005.

il progettista

SCHEDA
per la presentazione della richiesta di
AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA
per opere il cui impatto paesaggistico è valutato mediante una
documentazione semplificata

DPCM 12 dicembre 2005 in attuazione dell'Art.146 del D.Lgs. n.42/2004

COMUNE DI PORDENONE

AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA PER OPERE /O INTERVENTI IL CUI IMPATTO PAESAGGISTICO E' VALUTATO MEDIANTE UNA DOCUMENTAZIONE SEMPLIFICATA.(1)

1. RICHIEDENTE: **COMUNE DI PORDENONE**

persona fisica società impresa **ente**

2. TIPOLOGIA DELL'OPERA E/O DELL'INTERVENTO:

Trattasi di opere per la realizzazione di un collegamento ciclopedonale naturalistico, collegato alla "mobilità lenta" già esistente sul territorio, per un più razionale utilizzo dei servizi della Città di Pordenone.

3. OPERA CORRELATA A:

edificio
area di pertinenza o intorno dell'edificio
lotto di terreno
strade, corsi d'acqua

× **territorio aperto**

4. CARATTERE DELL'INTERVENTO:

temporaneo o stagionale

× **permanente**

a) fisso

b) rimovibile

5a. DESTINAZIONE D'USO del manufatto esistente o dell'area interessata (se edificio o area di pertinenza)

residenziale
ricettiva/turistica
industriale/artigianale
agricolo
commerciale/direzionale

× **altro viabilità (percorso ciclopedonale)**

5b. USO ATTUALE DEL SUOLO (se lotto di terreno)

urbano
agricolo
boscato
naturale non coltivato

× **altro in buona parte terreno di proprietà e disponibilità comunale**

6. CONTESTO PAESAGGISTICO DELL'INTERVENTO E/O DELL'OPERA:

centro storico
area urbana

× **area periurbana**
territorio agricolo
insediamento sparso
insediamento agricolo

area naturale

7. MORFOLOGIA DEL CONTESTO PAESAGGISTICO:

costa (bassa/alta)
ambito lacustre/vallivo

- × **pianura**
- versante(collinare/montano)
- altopiano
- promontorio
- piana valliva (montana/collinare)
- terrazzamento
- crinale

8. UBICAZIONE DELL'OPERA E/O DELL'INTERVENTO:

sul quale sia riportato se ricadente in area urbana:

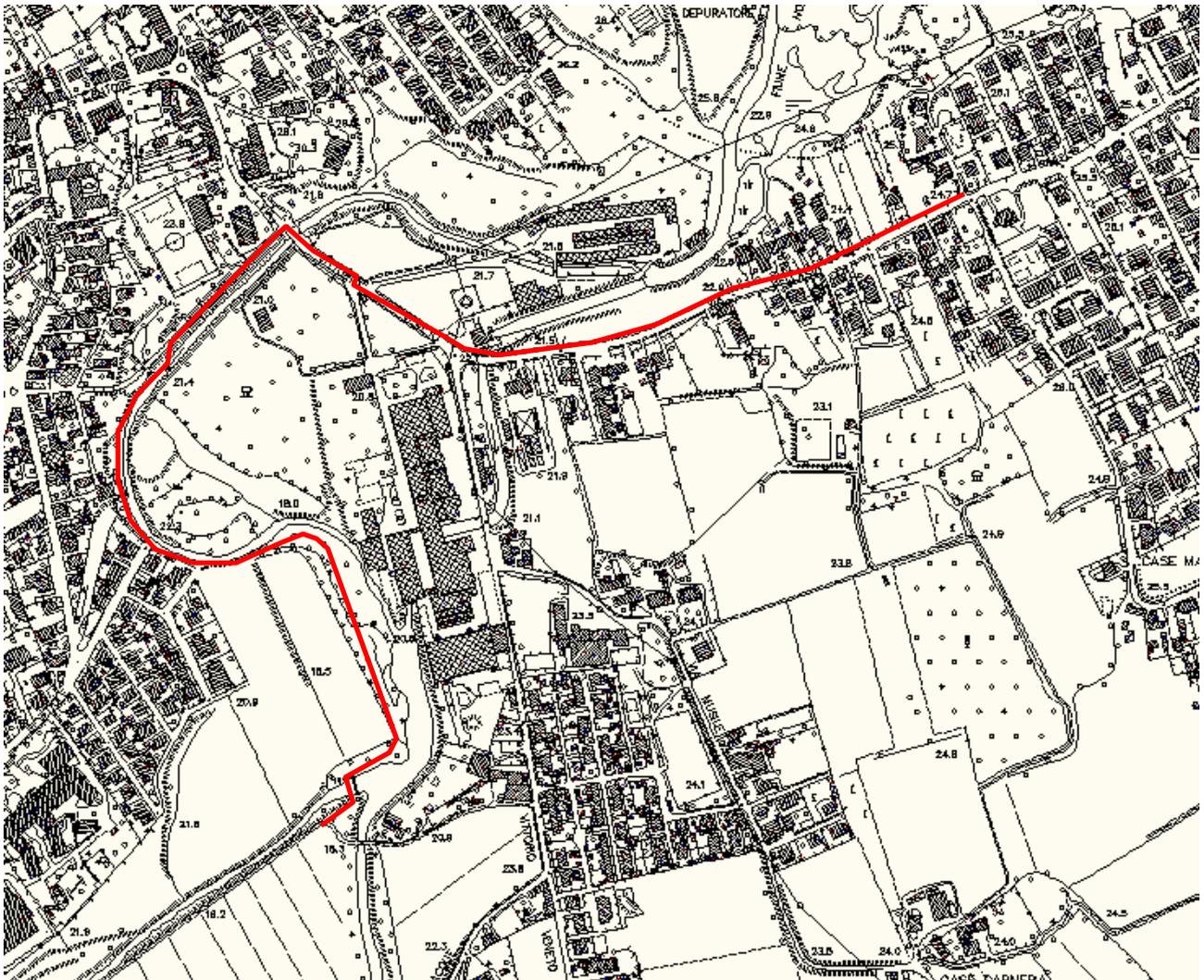
a) estratto stradale con indicazione precisa dell'edificio, via, piazza, n. civico



Percorso, in buona parte lungo la sponda destra del fiume Noncello, congiungente il parco del Seminario, via Terme Romane, via Vittorio Veneto e via Bellasio.

se ricadente in territorio extraurbano o rurale

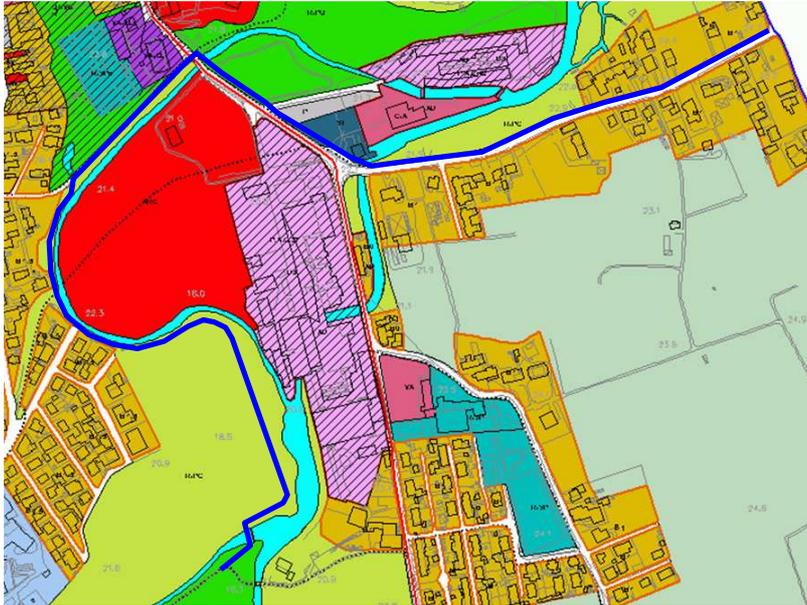
b) estratto CTR/IGM/ORTOFOTO





Sulla cartografia l'edificio/area di intervento devono essere evidenziati attraverso apposito segno grafico o coloritura, nonché dovranno essere evidenziati i punti di ripresa fotografica (da 2 a 4).

c) estratto tavola PRG o P.di F. e relativa norma che evidenzino: l'edificio o sua parte; area di pertinenza/il lotto di terreno, l'intorno su cui si intende intervenire



PRGC vigente:

-  R/PC-Parco Urbano Comprensoriale
-  R/PU-Parco Urbano

d) estratto degli strumenti di pianificazione paesistica quali P.P.; P.T.C.P.; P.U.R.T. che evidenzino il contesto paesaggistico e l'area dell'intervento

9. DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA (da 2 a 4 fotogrammi)

Punto di ripresa fotografica 1



Punto di ripresa fotografica 2



Punto di ripresa fotografica 3

Punto di ripresa fotografica 4



10a. ESTREMI DEL PROVVEDIMENTO MINISTERIALE O REGIONALE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO DEL VINCOLO PER IMMOBILI O AREE DICHIARATE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO (art. 136 - 141 - 157 Dlgs 42/04):

cose immobili;
ville, giardini, parchi;
complessi di cose immobili;
bellezze panoramiche.

estremi del decreto di tutela: _____

10b. PRESENZA DI AREE TUTELATE PER LEGGE (art. 142 del Dlgs 42/04):

territori costieri;
territori contermini ai laghi;
× **fiumi**, torrenti, corsi d'acqua;
montagne sup. 1200/1600 m;
ghiacciai e circhi glaciali;
parchi e riserve;
territori coperti da foreste e boschi;
università agrarie e usi civici;
zone umide;
vulcani;
zone di interesse archeologico.

11. NOTE DESCRITTIVE DELLO STATO ATTUALE DELL'IMMOBILE O DELL'AREA TUTELATA

Elementi o valenze paesaggistiche che interessano l'area di intervento, il contesto paesaggistico:
Trattasi di area destinata ad usi pubblici la cui valenza ed importanza paesaggistica deriva dal contesto naturalistico.

12. DESCRIZIONE SINTETICA DELL'INTERVENTO E DELLE CARATTERISTICHE DELL'OPERA (dimensioni materiali, colore, finiture, modalità di messa in opera, ecc.) CON ALLEGATA DOCUMENTAZIONE DI PROGETTO

Dalle tavole grafiche di progetto si desume che si tratta della riqualificazione funzionale di un'area, allo stato non adibita a specifici usi.

13. EFFETTI CONSEGUENTI ALLA REALIZZAZIONE DELL'OPERA:

Non vi è alcun effetto negativo conseguente alle opere previste, anzi l'ambito ne viene riqualificato e valorizzato.

14. MITIGAZIONE DELL'IMPATTO DELL'INTERVENTO:

Nessun impatto apprezzabile nel contesto poiché saranno utilizzati materiali compatibili con l'ambiente (legno, ghiaio, terra, ferro, materiale vegetale) secondo criteri di sostenibilità ambientale.

Firma del Soprintendente o del Delegato